

Roberto Pancheri

Ada Negri e Thea Rasini Casalbore: il carteggio di Castel Campo e un carne inedito

RIASSUNTO: L'articolo rende noto e analizza un carteggio intercorso dal 1933 al 1938 tra la poetessa Ada Negri (1870-1945) e la scultrice Thea Rasini Casalbore (1893-1939), nonché un inedito carne composto da Ada Negri nel 1939 in morte dell'amica.

PAROLE CHIAVE: Ada Negri, Thea Rasini Casalbore, Carteggio, Poesia, Castel Campo, Milano.

ABSTRACT: The paper discloses and analyzes a correspondence between the poetess Ada Negri (1870-1945) and the sculptress Thea Rasini Casalbore (1893-1939) from 1933 to 1938 and an unpublished poem composed by Ada Negri in 1939 in the death of her friend.

KEY-WORDS: Ada Negri, Thea Rasini Casalbore, Correspondence, Poetry, Castel Campo, Milan.

«Ti abbraccio tenerissimamente», scrive Ada Negri in una cartolina spedita da Milano l'8 settembre 1938: la destinataria dei saluti è Thea Casalbore, scultrice milanese, moglie del conte Giovanni Rasini di Castel Campo¹. In quel momento Thea si trova in villeggiatura a Nervi, presso Genova, al Villino dei Pini: una residenza privata lungo la scogliera, a picco sul mare, dove soggiorna ogni anno con i figli per alcune settimane. Il primo ottobre del 1934, da Nervi, Thea aveva scritto alla poetessa una lettera che si concludeva con la stessa formula di commiato: «Ti abbraccio teneramente».

¹ Per un profilo biografico e critico su Thea Casalbore Rasini si rinvia a R. Pancheri, *Thea Casalbore Rasini (1893-1939): una scultrice milanese tra verismo e simbolismo*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 266, ser. IX, vol. VI/A, 2016, pp. 225-255, con bibliografia precedente. Per ulteriori approfondimenti si veda Id., *Thea Casalbore Rasini*, in *Arte Donna. L'altra metà del '900 in Trentino*, catalogo della mostra (Canale di Tenno, Casa degli Artisti, 4 marzo-16 giugno 2019), a cura di R. Bonazza e R. Pancheri, Comune di Tenno, Tenno 2019, pp. 77-89.

Quella con Thea fu un'amicizia senile della poetessa, che negli anni Trenta era all'apice della celebrità². Nel 1930 aveva pubblicato per Mondadori la sua ottava raccolta di versi, *Vespertina*, che aveva raccolto un largo successo. L'anno successivo le era stato conferito in Campidoglio, alla presenza del re e della regina, il Premio Mussolini per la letteratura³. Nel 1940 sarà poi nominata – prima e unica donna – membro della Reale Accademia d'Italia⁴. Negli anni del carteggio con la contessa Rasini esce la silloge poetica *Il dono*, pubblicata da Mondadori nel 1936: vi compaiono otto liriche composte in Trentino o comunque ispirate ai luoghi visitati durante il primo soggiorno della scrittrice presso l'amica, avvenuto nell'estate del 1933⁵. Sono riunite nella sezione denominata *Giorni di Castelpampo*, che reca non a caso la dedica «A Thea»⁶. La prima edizione di *Erba sul sagrato* risale al settembre del 1939 e segue di cinque mesi la morte della corrispondente: in quel volume saranno raccolti, com'è noto, gli scritti in prosa dedicati a Castel Campo e ai suoi dintorni, che erano usciti alla spicciolata sul «Corriere della Sera» nel corso del 1933⁷.

Più giovane di Ada di oltre vent'anni, Thea Casalbore era cresciuta a Milano in un ambiente familiare di vasta cultura, dominato dalla figura del nonno materno Tito Vignoli, filosofo positivista e antropologo, direttore del Museo di Storia Naturale e del Circolo Filologico Milanese⁸. Dopo aver esordito nel

² Per la biografia di Ada Negri è ancora prezioso il volume di N. Podenzani, *Il libro di Ada Negri*, Ceschina, Milano 1969, da integrare almeno con R. Dedola, *Negri, Ada*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2013, pp. 105-109. Per un aggiornato panorama critico si veda *Ada Negri: fili d'incantesimo. Produzione letteraria, amicizie, fortuna di una scrittrice fra Otto e Novecento*, a cura di B. Stagnitti, Il Poligrafo, Padova 2015. Per un'antologia dei suoi scritti e un aggiornato saggio bibliografico si rinvia al recente volume edito da Mondadori: A. Negri, *Poesie e prose*, edizione a cura di P. Sarzana, Mondadori, Milano 2020.

³ S. Comes, *Ada Negri da un tempo all'altro*, Mondadori, Verona 1970, pp. 103-104. Al medesimo saggio si rinvia per un approfondimento sui rapporti epistolari intercorsi tra la poetessa e il «duce».

⁴ Ivi, pp. 169-171.

⁵ Per un ragguaglio sui soggiorni di Ada Negri a Castel Campo e sugli scritti in versi e in prosa a essi collegati si rinvia per brevità all'articolo di Aldo Gorfer del 1946 e all'antologia curata da Luciana Zambotti nel 1991 per la rivista «Judicaria»: A. Gorfer, *Ada Negri a Castel Campo*, «Montanara», 1946, pp. 101-103; L. Zambotti, *Ada Negri canta le contrade giudicariesi*, «Judicaria», 16, 1991, pp. 1-25. In entrambi i saggi non si trova menzione del carteggio qui pubblicato.

⁶ A. Negri, *Il dono*, Mondadori, Milano 1936, pp. 67-81: si tratta delle liriche *Nuvole*, *Chiesa di Vigo Lomaso*, *Le pannocchie*, *Trasfigurazione*, *Luna sul lago di Castel Toblino*, *Vetta nel sole*, *La statua sul Monte Valandro* e *Il campanaccio*. La poesia dal titolo *Cipresso di Castel Toblino* non è compresa nella silloge e fu pubblicata sulla rivista «Trentino» nel dicembre del 1936.

⁷ A. Negri, *Erba sul sagrato. Intermezzo di prose*, Mondadori, Milano 1939, pp. 125-148: si tratta delle prose *Castel Toblino*, *Castel Campo* (che era stata pubblicata sul «Corriere della Sera» col titolo *Solitudini*) e *Autunno trentino*.

⁸ Su Tito Vignoli (Rosignano Marittimo 1824-Milano 1914) si veda E. Canadelli, *Più positivo dei positivisti: antropologia, psicologia, evoluzionismo in Tito Vignoli*, ETS, Pisa 2013.

1912 alla mostra dell'Accademia di Brera, la promettente artista aveva costituito un sodalizio con la scultrice Lina Arpesani, condividendo l'atelier per circa tre anni. Nello stesso torno d'anni aveva intrecciato una relazione sentimentale con Giovanni Bertacchi, documentata da decine di lettere autografe del poeta tuttora conservate a Castel Campo. Tra questi inediti, che attendono uno studio sistematico, si trova un sonetto intitolato *Per la ventesima primavera di Thea Casalbore*: un delicato omaggio al talento artistico e musicale della giovane amica, risalente al marzo del 1913⁹. Dello stesso anno è il busto di Bertacchi modellato in gesso da Thea, ch'ella aveva inviato in primavera all'Esposizione Internazionale Femminile di Torino¹⁰. Lo scambio epistolare tra i due si era poi interrotto durante la prima guerra mondiale. Nel 1919 Thea si era unita in matrimonio con Giovanni Rasini e da allora si erano diradati i suoi contatti con l'ambiente artistico e culturale milanese. Anche l'attività creativa era stata via via soppiantata dalla cura dei quattro figli e la sua ultima apparizione in pubblico come scultrice era avvenuta nel 1932, quando aveva esposto una propria opera alla «mostra femminile» allestita presso l'Istituto libero di cultura «Nuova Vita» di Milano¹¹. A quella data la scultrice aveva già contratto il cancro che l'avrebbe condotta alla morte sette anni dopo.

L'amicizia con Ada Negri, documentata a partire dal 1933, nacque in un periodo particolarmente difficile per Thea. Con ogni probabilità essa non ebbe origine nei salotti dell'aristocrazia milanese, poco o punto frequentati dalla scrittrice di Lodi, ma scaturì dalla comune adesione alle attività delle associazioni femministe di Milano, quali il Lyceum Femminile¹² – dove Thea aveva esposto una propria opera nel 1917¹³ – e l'Unione Femminile Nazionale¹⁴, la

⁹ Thea Casalbore era nata a Milano l'8 marzo 1893. Ecco il testo del sonetto, che reca in calce la firma del poeta: «A' tuoi vent'anni; alla tua fronte bionda / cui corona l'Idea che mai non dorme; / all'arte tua che plasma e che feconda / dietro l'estro natò la creta informe: / alla tua spasimata arte profonda / che stanca alfin di perseguir le forme / spiega sui tasti il sogno che l'inonda / e in morienti musiche s'addorme. / Oggi io ti mando il fior dell'azalea / e vorrei che recasse ogni corolla / dolce una rima al tuo bel nome, o Thea. / Fiori efimeri invio; ma tu possiedi / negli aprili del cuor viva una zolla / che si rinfiora di perpetue fedì».

¹⁰ Pancheri 2016, pp. 226, 230, fig. 3.

¹¹ Ivi, p. 247, nota 41.

¹² S. Rebora, *Una esperienza innovativa a Milano: la Federazione Artistica Femminile Italiana*, in *L'arte delle donne nell'Italia del Novecento*, L. Iamurri e S. Spinazzè, Meltemi, Roma 2001, pp. 100-106.

¹³ Id., *Le protagoniste. Scuole e tendenze nella pittura milanese a cavallo dei due secoli*, in *Dal salotto agli ateliers. Produzione artistica femminile a Milano 1880-1920*, catalogo della mostra (Milano, Museo di Milano, 8 marzo-2 aprile 1989), a cura di A. Scotti, M.T. Fiorio, S. Rebora, Jandi Sapi, Milano-Roma 1989, p. 60.

¹⁴ Sulla storia dell'associazione si veda G. Gaballo, *Il nostro dovere. L'Unione Femminile tra impegno sociale, guerra e fascismo (1899-1939)*, Joker, Novi Ligure 2015.

cui cofondatrice Gemma Griffini Muggiani era in amicizia con entrambe le corrispondenti, come si evince da una delle lettere rese note in questa sede.

Il carteggio qui pubblicato si conserva nella biblioteca di Castel Campo, residenza estiva dei Rasini ubicata nei pressi di Campo Lomaso, tra le montagne del Trentino occidentale¹⁵. È formato da cinque lettere, cinque cartoline e un biglietto: dall'analisi dei testi appare evidente che lo scambio epistolare tra le due donne ci è pervenuto in stato lacunoso. Poiché la corrispondenza di Thea si conserva al castello in originale, si deve ritenere che la poetessa abbia consegnato al marito dell'amica, dopo la sua scomparsa, gli autografi che aveva conservato¹⁶.

Le lettere ad Ada sono indirizzate alla sua casa di Milano, al civico 7 di viale dei Mille¹⁷, oppure al Collegio Boerchio di Pavia, l'istituto fondato dall'amica Gina Boerchio che divenne per la poetessa un vero e proprio rifugio negli ultimi anni di vita¹⁸. Le missive più risalenti tra quelle superstiti sono di Thea e furono scritte nell'agosto del 1933, a ridosso del primo soggiorno di Ada a Castel Campo: esso si protrasse dal 29 giugno al 31 luglio, come si evince dal carteggio intercorso nello stesso periodo tra la poetessa e il suo intimo amico Federico Binaghi¹⁹.

La prima lettera di Thea reca la data del 4 agosto ed è la risposta a una comunicazione non pervenutaci di Ada: la contessa esprime "a caldo" le proprie impressioni derivatele dalla breve convivenza in Trentino e confessa di essere rimasta intimidita dalla personalità della sua ospite; rievoca inoltre i «mattini

¹⁵ Il castello era stato acquistato da Cesare Rasini, suocero di Thea, nel 1920. Cfr. A. Zieger, *Castel Campo nelle Giudicarie*, Dossi, Trento 1950, p. 91. Ringrazio la contessa Marina Clerici Rasini per avermi permesso di studiare e di pubblicare il carteggio.

¹⁶ Figlio dell'industriale Cesare, fondatore con il conte Giovanni Festi di Trento della Manifattura Festi Rasini di Villa d'Ogna, Giovanni Rasini era nato a Preore nel 1892. Dopo la laurea in giurisprudenza e il servizio militare, nel 1919 sposò Teresa (Thea) Casalbore, dalla quale ebbe quattro figli. Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1921, si occupò dell'azienda e divenne un importante collezionista d'arte antica. Si fece inoltre promotore di imprese di alto mecenatismo, come il restauro del castello dei conti Guidi a Vinci e della presunta casa natale di Leonardo ad Anchiano. Morì a Milano nel 1952.

¹⁷ Si tratta dell'appartamento acquistato dalla poetessa nel 1924, dove abitava con la governante Maria Porta detta Bibi.

¹⁸ A Gina Boerchio Fusi, scomparsa nel 1932, Ada Negri dedicò il volume di prose *Di giorno in giorno*, edito da Mondadori nel 1933.

¹⁹ «Eccomi qui nel Castello del sogno», scrive il 29 giugno 1933 Ada Negri a Federico Binaghi (Milano 1900-Pavia 1977), giornalista e poeta, che sarà il testimone a distanza della sua "scoperta" di Thea. E prosegue: «Stiamo in una solitudine fra una cerchia di monti. I monti mi hanno sempre dato una gran malinconia; ma qui è bella anche la malinconia». Cfr. M. Pea, *Testimonianze religiose e letterarie dal carteggio inedito Ada Negri-Federico Binaghi*, «Archivio Storico Lodigiano», XXIV-XXV, 1976-1977, pp. 111-112.



1. Ritratto fotografico di Ada Negri.

luminosi» in cui le due donne hanno condiviso un'esperienza religiosa nella cappella del maniero²⁰.

A distanza di pochi giorni segue una seconda lettera, inviata a Pavia da Vetriolo, dove la famiglia Rasini si è recata per fare i bagni. In essa Thea ringrazia Ada per il suo articolo dal titolo *Solitudini*, pubblicato sul «Corriere della Sera» il 10 agosto²¹, che descrive Castel Campo e i suoi abitanti e si conclude con un ritratto della «castellana», paragonata a una «Madonna malata»²². Thea racconta il *ménage* familiare durante la vacanza in Valsugana e rinnova all'amica l'invito a tornare al castello in settembre: cosa che avverrà, come risulta da una lettera di Ada a Binaghi²³.

Nino Podenzani osservava che il 1934 «fu per Ada Negri particolarmente luttuoso»²⁴. Nella corrispondenza di quell'anno con Thea è ricordata una comune amica di nome Eloisa, recentemente scomparsa: essa va identificata in Eloisa Muggiani, figlia di quella Gemma Griffini Muggiani che era stata al fianco della poetessa nella fondazione dell'Unione Femminile Nazionale e che nel 1905, al momento della nascita di Eloisa, aveva rifiutato il battesimo religioso, sostituendolo con una cerimonia civile officiata dalla stessa Ada Negri²⁵. Una volta cresciuta, Eloisa si era «accostata al Divino Mistero di Dio» e aveva ricevuto il battesimo cristiano alla presenza di Ada e Thea, come si apprende dalla lettera di quest'ultima datata 1° ottobre 1934.

L'estate del 1935 segna il ritorno della poetessa in Trentino. Il 20 luglio ella scrive da Milano a Binaghi: «Caro Fede, parto domattina 21, con Thea, per Castelfampo. Qui a Milano veramente si muore, e se non parto è proprio la

²⁰ Il 9 luglio 1933 la poetessa scrive a Binaghi: «Questa mattina, nella cappella del castello, mi sono confessata e comunicata. Voi sapete che da tempo, pur credendo, pregando, assistendo alle Messe... io mi tenevo lontana dalla Comunione. Ora il mio spirito è in pace». Cfr. Pea 1976-1977, pp. 103, 111.

²¹ A. Negri, *Solitudini*, «Corriere della Sera», 10 agosto 1933, p. 3.

²² L'11 agosto Federico Binaghi aveva comunicato ad Ada Negri di aver letto a Venezia il suo articolo su Castel Campo, giudicandolo «pieno di profondi significati». La poetessa gli aveva risposto da Pavia l'indomani, precisando che «l'ultima parte è scritta per assicurare e guarire un'anima in pena. Povera Thea! Non so se avrà letto il giornale. Legge pochissimo i giornali». Cfr. Pea 1976-1977, pp. 113-114.

²³ Ivi, p. 115. La presenza di Ada Negri a Castel Campo il 2 settembre 1933 è attestata anche dalla datazione della dedica autografa «Alla mia Thea» apposta dalla poetessa sul risguardo di un volume conservato nella biblioteca di Castel Campo: si tratta di una copia del *Libro degli studenti* di Massimo Notari, il figlio prematuramente scomparso di Umberto Notari e Delia Pavoni.

²⁴ Podenzani 1969, p. 195. A dicembre venne a mancare anche Delia Notari, una delle più intime amiche della poetessa, che le dedicherà il volume *Il dono*.

²⁵ A. Buttafuoco, *Le mariuccine. Storia di un'istituzione laica: l'Asilo Mariuccia*, Franco Angeli, Milano 1988, p. 388.



2. Ritratto fotografico di Thea Rasini Casalbore.

volta che... parto per sempre. Non ho più la forza di nulla. Thea pare stia benino, ma dovrà molto riposare in quella solitudine boschiva. Io dovrei, invece, lavorare. Speriamo...»²⁶. Alla fine del mese Ada scrive nuovamente all'amico: «Di me che dirvi? Quassù ho ore e ore di silenzio, raccoglimento, rapimento perfetto; ma sono turbata dalla pena immensa che mi fa questa Donna. "Pena" non è la parola: non trovo la parola: sono dinanzi a un fenomeno di natura angelica. Ella è qui, ma non è qui»²⁷. Il soggiorno in montagna s'interromperà piuttosto bruscamente alla fine di agosto, a seguito dell'improvvisa partenza di Thea per Milano, causata dal peggioramento delle sue condizioni di salute. Il 26 Ada ne informava Binaghi – che in precedenza era stato invitato a raggiungere le due donne in Trentino – in una lettera dai toni preoccupati. In essa riassumeva il lavoro svolto al castello, che sarebbe confluito nella raccolta *Il dono*, con queste parole: «Quassù ho lavorato accanitamente al libro di liriche. Non ne sono contenta; ma credo di avere ormai raggiunto il mio limite del possibile. C'è però ancora qualche lirica da scrivere, necessaria alla costruzione spirituale del volume. Quassù ho, soprattutto, pregato»²⁸.

Una lettera di Thea datata 18 dicembre 1935 è scritta da Firenze, dove la scultrice si era recata per trascorrervi un periodo di riposo all'Excelsior Hotel. Vi si fa riferimento a un componimento della poetessa pubblicato quel giorno sul «Corriere della Sera»²⁹, dal titolo *L'anello d'acciaio*: un inno patriottico nel quale le donne italiane venivano esortate a donare allo Stato le loro fedeli nuziali, in cambio appunto di anelli d'acciaio, in occasione della ben nota campagna dell'«Oro alla Patria», promossa dal regime fascista per contrastare le sanzioni internazionali seguite all'invasione militare dell'Abissinia. La contessa Rasini le scrive di getto una lettera dal tono ispirato, additandola come «guida» delle donne italiane. Peraltro la «patria» a cui Thea guarda, in questi anni, è soprattutto quella «celeste» e anche in questa occasione non manca di ricordarlo.

I temi ricorrenti di tutto il carteggio sono, infatti, la fede cristiana e l'amore divino, spesso invocato a protezione delle due corrispondenti e delle rispettive famiglie. Sia Ada che Thea si erano riaccostate al cattolicesimo negli ultimi anni, con particolare fervore. Per Ada Negri qualche biografo ha parlato di «conversione», benché la poetessa non si fosse mai esplicitamente dichiarata non credente: ma pesava, agli occhi dell'opinione pubblica, la sua giovanile militanza socialista e la condanna ecclesiastica abbattutasi su di lei

²⁶ Pea 1976-1977, p. 145.

²⁷ Ivi, p. 146.

²⁸ Ivi, p. 148.

²⁹ A. Negri, *L'anello d'acciaio*, «Corriere della Sera», 18 dicembre 1935, p. 3.



3. Veduta di Castel Campo.



4. La stanza dove fu alloggiata Ada Negri durante i suoi soggiorni a Castel Campo.

fin dalla sua prima raccolta di poesie, *Fatalità*, pubblicata nel 1892 e subito messa all'Indice. In ogni caso non si trattò di una svolta repentina e clamorosa, come quella di Papini, ma di un graduale riavvicinamento³⁰.

Thea si era accostata alla fede da militante, attraverso un percorso spirituale iniziato già negli anni Venti, lungo il quale era stata accompagnata dal padre francescano Ermenegildo Bonavida, curato di Campomaggiore (oggi Campo Lomaso) dal 1921 al 1935³¹. Nel febbraio del 1935 ella gli scrisse da Gerusa-

³⁰ Sul tema si veda P. Zovatto, *Il percorso spirituale di Ada Negri*, Centro studi storico-religiosi del Friuli Venezia Giulia, Trieste 2009.

³¹ Su Ermenegildo Bonavida O.F.M., al secolo Valentino Giovanni Bonavida (Lundo 1885-Trento 1944), si veda il recente contributo di E. Apolloni, "Caro e Reverendo Padre Ermenegildo...", «Strenna Trentina», 2020, pp. 176-179.

lemme, dove si era recata in pellegrinaggio: «Carissimo Padre, sono in Palestina per dieci giorni, qui nella Casa francescana passo ore indimenticabili [...] La penso molto e con molta gratitudine»³². Anche Ada Negri fu in rapporto epistolare con padre Bonavida, come attesta un fondo di cartoline conservato presso la Biblioteca dei Padri Francescani di Trento³³. Si erano conosciuti nel 1933 proprio a Castel Campo e i soggiorni della scrittrice in Trentino sono, insieme a Thea, l'argomento principale della loro corrispondenza³⁴.

Nel carteggio di Castel Campo non sono menzionate opere di Thea e non si parla mai di arti figurative: è una conferma indiretta del fatto che, negli ultimi anni, ella aveva drasticamente ridotto l'attività creativa, sacrificandola dapprima sull'altare della cura dei figli, poi delle terapie contro il cancro e infine della pietà religiosa. «Thea è giovane: dovrebbe vivere anni e anni ancora. Ella però ha già fatto completo sacrificio di sé: è già divelta: vive già nell'assoluto celeste: a tal punto che (essendo legata a marito, figli, parenti, ricchezza enorme, condizione altissima) il contrasto è stridente e fa male al cuore. In che senso dobbiamo dunque pregare per lei?». Così Ada Negri il 28 agosto 1935 a Federico Binaghi³⁵. In lui va individuato il "Fede B" di cui Thea chiede l'indirizzo nella cartolina inviata all'amica il 20 maggio 1935.

Nello scambio epistolare sono menzionati i più stretti congiunti delle due donne. Nei suoi saluti Ada si ricorda del padre di Thea, Alberto Casalbore, del marito Giovanni e delle figlie Clara e Francesca (Chella). In calce alla cartolina inviata da Spotorno il 6 settembre 1937 compaiono, accanto a quella della scrittrice, le firme di sua figlia Bianca e dei nipoti Donata e Guido Scalfi. Da parte sua Thea coinvolge nel rapporto epistolare il figlio minore Tito. Quando le cartoline sono illustrate, talvolta è significativa anche l'immagine che riportano: su quella inviata da Thea al Collegio Boerchio di Pavia il 20 maggio 1935 è raffigurato il *San Sebastiano* del Bramantino, capolavoro del Rinascimento lombardo all'epoca appartenente alla collezione d'arte del marito; l'8 settembre del 1938 Ada invia all'amica un 'ricordo' della chiesa milanese di Santa Maria delle Grazie, ove Thea aveva ricevuto, nel 1932, la veste di terziaria domenicana³⁶.

³² Lettera conservata a Castel Campo.

³³ R. Stenico, *Catalogo dei manoscritti della Fondazione "San Bernardino" dei Padri Francescani di Trento*, dattiloscritto, Trento s.d., p. 135, n. 1384.

³⁴ Le cartoline di Ada Negri a padre Ermenegildo Bonavida sono trascritte e commentate in Apolloni 2020.

³⁵ Pea 1976-1977, p. 149.

³⁶ Nella chiesa del convento di Campomaggiore, il 28 ottobre 1930, Thea aveva vestito l'abito del Terz'Ordine francescano.

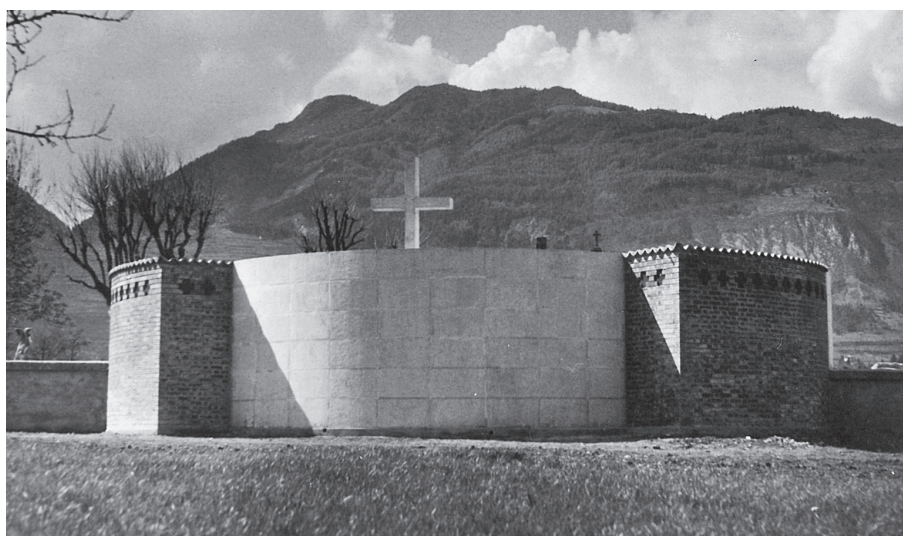


5. La cartolina inviata da Thea Rasini ad Ada Negri il 20 maggio 1935, illustrata con il San Sebastiano di Bartolomeo Suardi detto il Bramantino della collezione Rasini.

L'ultima lettera del carteggio di Castel Campo fu inviata dalla poetessa al conte Giovanni Rasini il 31 maggio 1939, a un mese e mezzo di distanza dalla dipartita di Thea, che era morta in una clinica di Parigi il 16 aprile³⁷. Alla missiva sono allegati due fogli manoscritti contenenti due componimenti in versi sciolti, inediti: si tratta di due differenti stesure di un carme in morte dell'amica, che l'autrice definisce «l'epigrafe». Quella che comincia con «Forza splendente in riso di pura bellezza» sembra essere la prima stesura, giacché presenta delle possibili varianti inserite a matita: nel terzo verso della seconda strofe, «ella diede» potrebbe diventare «seppe dare», mentre nel secondo verso della terza strofe, «pazienza» potrebbe mutarsi in «fermezza». In entrambe le stesure, la contessa Rasini si trasfigura in una creatura angelicata che «per mistiche vie» è passata dalla vocazione artistica a quella religiosa, fino ad annientarsi nell'accettazione della malattia come offerta di sé «alla Croce di Cristo».

³⁷ Il tenore del testo presuppone l'esistenza di una precedente lettera inviata dalla poetessa al conte Rasini, che non ci è pervenuta.

Non risulta che il carme sia mai stato pubblicato: probabilmente ne fu data lettura in occasione delle esequie, ma i versi non furono trascritti sulla tomba della defunta, né vennero citati nelle memorie stampate per ricordarla. È lecito immaginare che Giovanni Rasini non avesse del tutto apprezzato lo



6. La tomba Rasini eretta nel cimitero di Campo Lomaso su progetto di Luciano Baldessari.

spontaneo omaggio di Ada Negri, scaturito da una comune esperienza religiosa ch'egli non aveva condiviso. E forse nemmeno l'autrice fu pienamente soddisfatta del proprio lavoro, che infatti non venne incluso nell'ultima raccolta poetica, *Fons amoris*, uscita postuma nel 1946.

Nel 1940 padre Bonavida pubblicò l'orazione funebre che aveva recitato sulla tomba di Thea, nel cimitero di Campo Lomaso, il 21 aprile di quell'anno³⁸. Il padre francescano dipinse la contessa come «donna di profonda pietà e di grande preghiera», tanto da meritare l'epiteto popolare di «Signora della Provvidenza»³⁹. Ma era stata Ada Negri a tratteggiarne il ritratto più autentico, in un'accurata lettera inviata a Binaghi il 10 agosto 1935, durante il suo terzo soggiorno presso l'amica⁴⁰:

Thea è, come vi ho già detto, di natura angelica. Ma in un modo cerebrale, strano. Il padre di sua madre, il filosofo e storico Tito Vignoli, le lasciò in retaggio la disposizione alla filosofia – e alla teosofia. In questi voli... io non posso seguirla. La sento lontanissima. Ella, dopo una terribile crisi intima, alcuni anni fa, ruppe colla vita mondana e... con tutto: si fece terziaria francescana. Ma nella lotta spezzò il proprio corpo. Codesta bellissima Creatura (scultrice di vero istinto) non fu più lei: fu presa da un'astenia nervosa che nulla poté guarire: fin che si rivelò in lei il male che la condusse in clinica la primavera scorsa. La sua bontà e carità sono immense. Ma il mondo, anche il mondo purissimo della famiglia e della natura (mi spiego male) non le dice più nulla. È distaccata con taglio netto. Vive nell'assoluto, pure essendo circondata dall'inevitabile relatività di tante cose insopprimibili. Interpreta alla lettera le parole del Vangelo: *Lascerei tuo padre e tua madre per venire con me*. Ognuno che l'avvicina l'adora, pur sentendo il tormento di questo taglio troppo netto. Che ne sarà di lei?

³⁸ La salma, rimpatriata da Parigi, fu tumulata nella bella tomba fatta erigere dal marito nel cimitero di Campo Lomaso su progetto dell'architetto Luciano Baldessari (Rovereto 1896-Milano 1982). Per ulteriori ragguagli si rinvia a Pancheri 2016, p. 252, nota 53. Le fotografie qui riprodotte appartengono all'archivio di Castel Campo e mostrano la monumentale tomba poco dopo la sua costruzione.

³⁹ E. Bonavida, *In memoria di Thea Rasini Casalbore*, Rossanigo, Milano 1940, pp. V, VII. A proposito della tomba, il francescano scrisse: «Scelse questo povero cimitero di campagna e voleva sopra la sua bara la nuda terra di qui, che poi affetto di Sposo e amore di Figli tramutò nel bel monumento e nell'arca marmorea che l'attende».

⁴⁰ Pea 1976-1977, p. 147.

1. Lettera di Thea Rasini Casalbore ad Ada Negri,
da Castel Campo, 4 agosto 1933

Castel Campo, 4 agosto dell'anno Santo del Signore 1933

Mia cara, grazie per la tua buona lettera. Vorrei scriverti anch'io molte cose, almeno esprimerti la mia gratitudine e la mia gioia, per il privilegio di averti avuta tanto vicina e di aver potuto accostare così intimamente la tua anima luminosa. Poi ti devo chiedere perdono per essere stata forse troppo fredda e asciutta e non averti saputo dimostrare tutto l'affetto che avevo per te nel cuore. Ti confesso che ero anche un poco intimidita e profondamente umiliata di tutto ciò che mi circonda, di tutta questa cornice di ricchezza, che unita alla mia vita inutile e oziosa, ha dovuto certamente darti una triste impressione della vanità umana. Perdonami anche questo, giudicami severamente e te ne sarò grata, ma vogliami sempre quel bene che mi dici e che mi è infinitamente caro.

Non potrò mai scordare la dolcezza infinita di quei mattini luminosi in cui ci siamo insieme cibate del Pane di Vita, in una comunione d'anime, che solo il Divino Cibo d'Amore può dare.

Ogni sera, al Rosario, mi sei presente e vicina, cara e tormentata sorella, e sento di pregare con te, e chiedo per te al Signore, quell'onda travolgente d'amore, che infiamma e arde e tutto brucia e purifica nel nostro cuore. Così che non si possa più vivere che d'Amore, dell'Amore.

Con Tito parliamo spesso di te, e tu ci parli coi tuoi versi, che sono sempre così vivi e così pieni del tuo incanto.

A Vetriolo saremo all'Hotel Italia. Sarò felice se mi scriverai ancora, purché questa non sia una fatica in più per te.

Ti abbraccio con profondo affetto,

Thea

2. Lettera di Thea Rasini Casalbore ad Ada Negri, da Vetriolo, 16 agosto 1933

*Vetriolo, Hotel Italia,
16 agosto. 1933*

Mia cara! grazie. La tua lettera le cartoline, tutto mi è giunto caro e gradito col tuo ricordo buono e affettuoso. Sapessi come mi spiace saperti così al caldo e quasi ne ho rimorso. Perché se ti avessi portata quassù, forse ti saresti trovata bene. Il clima è quasi più caldo che a Campo e non c'è mai un filo di vento! L'albergo è tranquillo, certo non è la casa, e un po' di legame c'è. Facciamo i bagni, tutti, ed è già un bel da fare. Poi in questi giorni di festa ho qui papà e Giovanni, e le giornate volano in un momento. Scusa se non scrivo o scrivo in fretta.

Grazie per l'articolo Solitudini. Puoi pensare come lo abbia gustato e con quanto piacere l'abbia letto e riletto. Mi fa pensare con tanta nostalgia ai bei giorni trascorsi insieme, che già mi sembrano tanto lontani. Ma spero che dopo Pavia tu decida di tornare lassù. Pensaci bene. Vento in settembre non ce n'è quasi più.

Gente certo poca e tranquilla.

Dobbiamo ancora molto pregare insieme. Io sarò a Campo alla fine mese, e spero molto meglio in salute. Ti scriverò più tranquillamente, presto.

Ti abbraccio con tutto il cuore,

Thea

Manderò le fotografie, appena pronte. Son contenta ti sieno piaciute!

3. Lettera di Thea Rasini Casalbore ad Ada Negri, da Nervi, 1 ottobre 1934

Mia cara Ada, nella tua cartolina ti sento tanto triste che vorrei esserti vicina.

La morte di Eloisa ha colpito maggiormente i nostri cuori, poiché una dolce e santa fratellanza ci aveva unite a lei in quel mattino di Battesimo.

Come un monito ci torna alla memoria. Eloisa è partita, pura e pronta nella sua nuova candida veste nuziale. Ricordo con quale spirito d'innocenza si era accostata al Divino Mistero di Dio. Semplice, serena e fiduciosa, come Cristo vuole le sue Creature.

Ma che strazio per chi resta! Povera Gemma, penso a lei con angoscia infinita. Chi potrà consolarla, aiutarla a portare la sua dolorosa Croce? Quanto dobbiamo pregare per lei?

Dio è Bontà e Amore. Cosa sappiamo noi dei suoi Fini Supremi? Abbandoniamoci a Lui, alla sua Divina Volontà. Non chiediamo, ma accettiamo con Amore, per Amore. Pur che i nostri cuori siano pronti e le nostre lampade accese.

Cara, spero presto riunirci a Milano.

Siamo quaggiù da quasi un mese, mese di raccoglimento e di pace davanti al mio mare, ma anche, come quasi sempre ormai, di grande depressione fisica, malgrado tutte le apparenze contrarie.

Lunedì prossimo sarò a Milano. Dovremo vederci.

Grazie per il bene che mi vuoi, sempre. Mi è tanto caro. Ti abbraccio teneramente

Tua Thea

Ricordami affettuosamente a Giuliana

4. Cartolina di Thea Rasini Casalbore ad Ada Negri, da Milano a Pavia, 20 maggio 1935

20 maggio

Grazie cara del tuo pensiero memore e costante, che mi è infinitamente caro. Penso a voi con la gioia di sentirvi tanto vicine e ricambio tutto l'affetto che mi dimostrate. Amiamoci nel Suo Amore la nostra unità sarà perfetta. Vorrei l'indirizzo di Fede B per rispondergli una parola.

Un caro abbraccio da Thea

Come sta la tua gamba?

5. Lettera di Thea Rasini Casalbore ad Ada Negri,
da Firenze, 18 dicembre 1935

Cara, che gioia stamattina, aprendo il giornale, leggere la tua chiara, luminosa parola!

Ancora una volta tu sei la nostra guida, l'interprete illuminata dei nostri cuori di donne italiane e ci unisci tutte, nell'espressione più alta della parola umana.

Il Signore ti benedica per la lunga fatica giornaliera, che ti ha portata a così serene altezze di espressione!

E faccia che questo giorno di offerta per la nostra patria terrena sia anche nel fondo del nostro cuore, giorno di suprema offerta per la Patria Celeste.

Ti abbraccio con la più calda e fraterna tenerezza

Thea

6. Biglietto di Thea Rasini Casalbore ad Ada Negri,
da Nervi, 4 gennaio 1936

Nervi, 4 gennaio 1936

Carissima, ti siamo tanto grati pel tuo ricordo e augurio e con tutto il cuore lo ricambiamo. Giovanni non è mai stato molto bene in questo periodo, ma ora riprende a migliorare. Certo ne avrà ancora per molto! Torneremo presto a Milano per qualche giorno e ti telefonerò.

Ti abbraccio con tutto il mio affetto.

Thea

7. Cartolina di Ada Negri a Thea Rasini Casalbore,
da Spotorno a Castel Campo, 6 settembre 1937

Spotorno (Savona)
Via Aurelia, 9 – 6-9-'37

*Carissima, son qui da qualche giorno coi figlioli. Ti penso e con Bianca e i ragazzi
mando a te e a Giovanni tutti i miei voti. Arrivederci, carissima!*

La tua Ada

Bianca
Guido
Donata

8. Cartolina di Ada Negri a Thea Rasini Casalbore,
da Milano a Capri, 26 agosto 1938

Milano – Viale dei Mille 7.
26-8-'38-XVI.

*Carissima. Da domenica scorsa io non sono più a Spotorno. Il clima marino non
mi faceva affatto bene, specie ai nervi. Poi avevo bisogno di solitudine assoluta
e qui l'ho trovata in pieno. Sono dolente che il tuo braccio non migliori e puoi
pensare con quanto fervore io preghi perché tu ti riprenda e conduca una vita
meno tormentata. A Spotorno abbiamo avuto Donata poco bene con febbri; ora
va meglio e speriamo in Dio.*

*Cara, ti abbraccio con tutta l'anima, e abbraccio Clara e Chella. Il Signore ti
guardi. Ricordami al tuo babbo e a tuo marito, e ai figlioloni.*

La tua Ada

Milano, 31 Maggio 1939. XVII.

Caro Rasini - Ecco la nuova stesura
dell'epigrafe. Ho rifatto la prima parte,
abbreviato di qualche riga e mutato
in qualche espressione la seconda -
anche il finale mi pare più semplice,
quindi migliore -

Non esito a dirvi
che la stupenda ma complessa figura
di Thea offre tremende difficoltà
per una degna epigrafe.

Comunque siate
indulgente, e vogliatemi far dire
da Rito, per telefono, se ora la
cosa va bene. Vostra con animo fraterno

Ada Negri

*Si intende che potete scartare
la mia pagina, se avete di
meglio!*

7. La lettera inviata da Ada Negri al conte Giovanni Rasini il 31 maggio 1939, alla quale sono accluse le due stesure del carme in morte di Thea Rasini Casalbore.

9. Cartolina di Ada Negri a Thea Rasini Casalbore,
da Milano a Nervi, 8 settembre 1938

Milano, 8-9-'38-XVI°. Viale dei Mille, 7.

Cara, come stai? Ti penso tanto, ti penso sempre, ti spero più riposata e tranquilla. Resterò a Milano per qualche settimana ancora, dati i miei impegni. Tu non lasci Nervi per ora, non è vero? Ti abbraccio tenerissimamente. Ricordami a tutti i tuoi familiari. Tua fedelissima

Ada

10. Cartolina di Ada Negri a Thea Rasini Casalbore,
da Milano a Nervi, 4 novembre 1938

Milano, 4-11-'38-XVII.

Carissima, ho avuto la tua cartolina. Spero tanto che tu abbia a migliorare, e prego sempre il Signore Misericordioso per te. Io parto domani per Pavia, (Collegio Boerchio). Vi rimarrò, forse, per vari mesi. Ma se per Natale tu ti troverai a Milano, verrò ad abbracciarti. Ne ho infinito desiderio. Bianca con me ti abbraccia e ti augura ogni bene con tutti i tuoi cari. Il Signore sia con te. La tua fedele

Ada

11. Lettera di Ada Negri a Giovanni Rasini, da Milano,
a mani, 31 maggio 1939

Milano, 31 maggio 1939. XVII.

Caro Rasini. Ecco la nuova stesura dell'epigrafe. Ho rifatto la prima parte, abbreviato di qualche riga e mutato in qualche espressione la seconda. Anche il finale mi pare più semplice, quindi migliore.

Thea Rasini Casalbore
 Forza splendente in riso di pura bellezza
 raccolta in sogni d'arte
 modello nella creta scolpi nel marmo
 angeli e creature
 Ma ad altri sogni altre vette per mistiche vie
 l'addio la chiamava

 Fede per * lei fu milizia
 al marito ai figli a quanti l'amarono
 ella diede certezza del Cielo
 Carità per lei fu milizia
 fra i miseri passò con mani colme di beni
 e con la parola dei Santi

 Lungo martirio * nella carne inferma
 accettò con eroica (pariutka) ? e
 resse la propria croce all'ombra della gran Croce
 di tutta sè fece offerta al volere di Cristo
 e la sua morte fu la sua vittoria

 Ora prega per noi dall'alta pace
 ov'è serena in gloria
 *

8. L'autografo della prima stesura del carne di Ada Negri in morte di Thea Rasini Casalbore.

Non esito a dirvi che la stupenda ma complessa figura di Thea offre tremende difficoltà per una degna epigrafe.

Comunque siate indulgente, e vogliatemi far dire da Tito, per telefono, se ora la cosa va bene.

Vostra con animo fraterno

Ada Negri

S'intende che potete scartare la mia pagina, se avete di meglio!

Ada Negri, *Thea Rasini Casalbore*, prima stesura

*Forza splendente in riso di pura bellezza
raccolta in sogni d'arte
modellò nella creta scolpì nel marmo
angeli e creature
ma ad altri sogni altre vette per mistiche vie
Iddio la chiamava*

*Fede per lei fu milizia
al marito ai figli a quanti l'amarono
ella diede certezza del Cielo
Carità per lei fu milizia
fra i miseri passò con mani colme di beni
e con la parola dei Santi*

*Lungo martirio nella carne inferma
accettò con eroica pazienza
resse la propria croce all'ombra della gran Croce
di tutta sé fece offerta al volere di Cristo
e la sua morte fu la sua vittoria*

*Ora prega per noi dall'alta pace
ov'è serena in gloria*

Thea Rasini Casalbore
 Venuta in terra con divine sembianze
 Modello nella creta scolpi nel marmo
 Gli angeli a cui somigliava
 *
 Fede per lei fu milizia
 Al marito ai figli a quanti l'amarono
 Dischiuse fin cuore le splendenti vie
 Che l'uomo congiungono al cielo
 Carità per lei fu milizia
 Fra i miseri passò con mani colme di beni
 E con la parola dei Santi
 *
 Lungo martirio nella carne inferma
 Accettò con eroica fermezza
 Baciò la propria croce pensando alla Croce di Cristo
 tutto da sé divelse per offerirlo a Cristo
 L'ammietto nel volere di Cristo
 E la sua morte fu la sua vittoria
 *
 Nella Luce ch'è sopra ogni altra luce
 Ora è risorta in gloria
 *

9. L'autografo della seconda stesura del carne di Ada Negri in morte di Thea Rasini Casalbore.

Ada Negri, *Thea Rasini Casalbore*, seconda stesura

*Venuta in terra con divine sembianze
Modellò nella creta scolpì nel marmo
Gli angeli a cui somigliava*

*Fede per lei fu Milizia
Al marito ai figli a quanto l'amarono
Dischiuse in cuore le splendenti vie
Che l'uomo congiungono al cielo
Carità per lei fu Milizia
Fra i miseri passò con mani colme di beni
E con la parola dei Santi*

*Lungo martirio nella carne inferma
Accettò con eroica fermezza
Baciò la propria croce pensando alla Croce di Cristo
Tutto da sé divelse per offerirlo a Cristo
S'annientò nel volere di Cristo
E la sua morte fu la sua vittoria*

*Nella Luce ch'è sopra ogni altra luce
Ora è risorta in gloria*

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Fig. 1: Archivio Roberto Pancheri, Trento

Figg. 2, 4-9: Archivio Marina Clerici Rasini, Castel Campo

Fig. 3: Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento (foto di Claudio Clamer)